

I MUSEI DELLA SCIENZA

II PARTE

di Francesca Salvemini

L'autore ripercorre elementi iconografici che hanno avuto le scienze della terra a soggetto primario con un particolare repertorio di artisti che si intersecano tra loro per fondare le primarie relazioni tra Arte e Scienza che sono oggi alla base della nostra conoscenza. La prima parte di questo articolo è stata pubblicata nel Numero 0 di Archeomatica.



Proteo e Tritone, Galleria Farnese, cartone

LA FENOMOLOGIA DELLA GALLERIA FARNESE

Oltre che nell'*Argomento* belloriano, da Carlo Cesare Malvasia era attribuita ad Agostino Carracci la favola con Venere, Proteo ed Elena della Galleria Farnese nelle vite di Innocenzo Tacconi e dei Carracci della stessa *Felsina*¹: "... al quale [Annibale] soggiungeva anch'egli [Tacconi], sariasi attribuito almeno la metà, se non tutto l'onore della Galleria Farnesiana, già che tutta Roma applaudiva tanto all'Aurora & alla Galatea dall'altro [Agostino] fattevi", "... anzi [Annibale] del fratello [Agostino] ingelositosi, come si disse, per l'Aurora, e la Galatea" e "...perché veramente il Camerino, prima della Galleria da ambiduo' così concordemente dipinto², assai più da molti si loda; e della Galatea, e dell'Aurora (ch'esser d'Agostino, anche al disegno, da pratici delle loro maniere non solo riconoscesci, che lo confermano poi gli schizzi³, che presso il Serenissimo Leopoldo di Toscana se ne trovano) correa voce, nella Galleria l'Intagliatore assai meglio del Pittore portarsi."

Dall'*Incamminato* Faberio nel 1603 gli erano assegnate nell'*Oratione*⁴: "...la Diana, e la Galatea, due quadri a fresco ch'egli dipinse nella galleria dell'Illustriss. Cardinal Farnese, dove il suo fratello Annibale, che tutto il resto v'ha dipinto...", due dei quattro riquadri verticali, un Polifemo e Galatea nel fregio e Pan e Diana nella botte, il quarto con Mercurio e Paride, e da Giulio Mancini, genericamente, qualche cosa sul lato lungo dell'Aurora che abbraccia Cefalo, da Giovanni Baglione ad Annibale sulla parete opposta Diana ed Endimione⁵, la Luna e la nebulosa del gigantesco Orione.

La favola iliaca di Proteo velata da Ovidio nell'"Oceano" delle istruzioni di Annibal Caro per il Palazzo Farnese di Caprarola⁶, ignorata da Giovanni Baglione nelle sue *Vite*: "E nella



Giove, Nettuno e Plutone, Casino Boncompagni Ludovisi, Roma

Galleria in una delle facciate grandi nel mezzo è di Agostino la favola della Ninfa Galatea, che scorre il mare; e nell'altra facciata opposta parimente nel mezzo v'è di suo dipinta la favola della vaga Aurora, che abbraccia il suo amato Cefalo; e la bellezza del disegno combatte con la felicità del colorito" e la Galatea di Agostino nello sfondo del riquadro di Polifemo e Aci⁷ verseggiato da Giambattista Marino⁸, come la figura di Anchise nell'affresco 'Genus unde Latinum.'

Concomitante ai Polifemo sui lati corti del fregio *Il Polifemo stanze pastorali* di Tommaso Stigliani, dedicato a Ferrante Gonzaga ed edito a Milano nel 1600, successivo la *Galatea* di Annibale e, morto Agostino, nello stesso 1603⁹ a Parma *La Galatea* del conte Pomponio Torelli¹⁰ con la ninfa e Aci negli abissi.

Galatea tra Polifemo e le ninfe Doride e Panopea¹¹ nel coro di Venere l'affresco di Annibale, in fuga con Aci dal macigno sollevato da *Polifemo* quello di Agostino, che Bellori, dissipata la sagacia enfatica di Marino, affermerà eseguito da Annibale¹².

Nella Galleria Farnese in un riquadro con Aci, la Naiade troneggia nell'altro seduta sulla conchiglia, sorda al canto del Ciclope pastore che forgiava i metalli nella fucina di Vulcano. I due quadri col Ciclope nei versi dalle *Rime* di Torquato Tasso: "...col pargoletto [Aci] suo talor s'asconde. Quinci il Ciclope Galatea fugace/ chiama da un'alta rupe e dentro a l'acque/ d'amor ardon le foche e le balene" simboleggiavano nella Galleria il furente terzo elemento del Fuoco, Malvasia: "E d'un suo [d'Agostino] Polifemo con Galatea così cantando nella sua Galeria lo stesso Cigno

Partenopeo [Marino]."

I Tritoni dello scenario di Raffaello comuni cetacei nel coro di Tasso, un delfino al carro dell'affresco di Annibale Carracci.

Tra i prototipi, eseguito da Annibale il Tritone di spalle con la buccina dell'affresco di *Proteo* del fregio della parete lunga divisoria¹³, il nume dalle pinne di cetaceo (fg1), da cui spunta una foca tra pesci e murene, l'autoritratto di Agostino, che fra le righe di Malvasia afferra "la sua Elena", ecfrasi scultorea nel *Discorso* belloriano: "anzi si tiene ch'ella mai navigasse a Troia, ma che in suo luogo vi fosse portata la sua statua, per la cui bellezza si guerreggiò dieci anni", la balena e il miraggio.

La parete opposta di *Andromeda* restaurata da Carlo Maratta, un "bel giovane" il biondo Aci nell'*Iconologia* di Cesare Ripa: "E' descritto da Ovidio nel trigesimo libro delle *Metamorfosi*/ et Galatea di lui innamorata così dice:/ Un bel giovane in tanto in mezzo al fonte/ lo veggio insino al petto apparir fuore,/ Che ornata di doi corna Havea la fronte/ Di maestà ripiena, e di splendore/ lo riconobbi alle fattezze conte/ Aci, se non che molto era maggiore, Lucide havea le carni cristalline, e di corona e canne ornato il crine. Aci è fiume della Sicilia procedente dal monte Etna", nel riquadro con *Polifemo*, *Galatea* e Aci di Agostino, di fronte a *Galatea*, "Mongibello animato" nell'allusione di Marino a due Galatèe nella Galleria, il gigante preistorico e l'eruzione dell'Etna sullo stretto di Messina.¹⁴

Dai poemi ovidiani i medaglioni¹⁵, nei quattro dimezzati 'Pelèo e Teti' il "Ratto di Elena" in Ridolfino Venuti¹⁶ e 'Giasone e il vello', 'Polluce'¹⁷ e 'Scilla'¹⁸ lasciati in ombra dall'*Argomento*, nelle losanghe sulle finestre nelle incisioni di Jacques Belly del 1641, tra le stesse insegne Farnese del Camerino, con i Tritoni *Teti*.¹⁹

Nei due quadri degli ornamenti ai margini della botte, dal continuo architettonico della *Caduta dei Giganti* di Palazzo Te a Mantova²⁰ *Ganimede* e Giove aquila, e *Giacinto* e Apollo.

Nel sopraporta la *Vergine*²¹ di Prometeo con l'unicorno, 'Virtus securitatem parit' il motto Farnese, la 'Castità' assegnata a Domenichino da Bellori, Malvasia e Venuti.

Nei riquadri orizzontali sulle pareti Perseo e *Andromeda* e Perseo e *Fineo*.

Porta da Perseo "L'orribile faccia di Medusa" in Baldinucci, la parete di *Andromeda* restaurata integralmente da Carlo Maratta, non immemore nel *Fineo*, a paragone della Gorgone del Camerino Farnese, della *Medusa* di Caravaggio, dal cammeo della Medusa Strozzi come i bucrani e i mascheroni, il magnete.

All'allegoria di Proteo e dell'"*Idothea Menelaum*", di Peleo e Teti, della "Fama oft Mare", *Arion* e il delfino e di "Scylla, en Charibdis" Van Mander dedicava nel 1603 i passi emblematici del suo commentario alle *Metamorfosi* di Ovidio.

Dedicata al cardinale Odoardo Farnese l'iscrizione della Galleria, i due riquadri di Polifemo e Galatea e di Polifemo ed Aci l'età del ferro, di Pan e Diana e di Aurora e Cefalo l'età dell'argento, di Mercurio e Paride e di Proteo ed Elena l'età del bronzo, il sidereo filo teso dalla materia all'Idea del trionfo barocco di Bacco e Arianna l'età dell'oro dell'universo lincèo.²²

Le Nozze *Aldobrandini* scoperte nello scavo descritto all'Esquilino da Giulio Mancini, il cristallo della corona del mecenate l'apoteosi delle meraviglie del titanico virtuosismo apollineo nel Planetario, dai fossili i fenomeni: l'aurora boreale e l'Hipparion, la marea e il mollusco gigante, l'eruzione vulcanica e l'uomo preistorico, l'eclissi e l'ariete, il fulmine e l'aquila reale, l'inerzia e il girasole, l'eco e il molosso, il miraggio e la balena, l'arcobaleno e il calcedonio.



Il Profeta Daniele - Galleria Borghese Roma

GLI STRUMENTI DELLA SCIENZA DEL CAMERINO FARNESE

Argomento sconfinato di carmi di dèi ed eroi immortali con cui l'Accademia dei Carracci si era altrimenti misurata a Parma nel Palazzo del Giardino²³ nel celestiale sortilegio della volta di Agostino dall'onirico ovidiano più malinconico: le metamorfosi di Teti fermate dallo slancio di Peleo, la magica cintura incantatrice di Venere nel canto delle Sirene che intrattengono la purezza, pronte a sdoppiarsi in arpie e pesci, Cupido che fabbrica l'arco con gli Amorini... infine sulle pareti rianimato dal fiabesco da Giambattista Basile. Tralasciato nel ciclo di affreschi di Palazzo Fava a Bologna, descritto da Malvasia con il viaggio degli Argonauti²⁴, l'episodio a Parma dal mito di Giasone alla conquista del vello di Mercurio di Palazzo Fava s'irrigidiva nel pretesto didascalico e moralizzante degli *exempla* nelle *Vite* di Bellori, che alle Sirene prestava solonicamente il nome di Galatea del soggetto di Raffaello. La nave *Argo* era di composizione erotica affine a due altri quadri nel soffitto della Sala di Agostino, di *Teti*²⁵ con la coda di pesce, anonima "*Sirena*" per Bellori, violata in una grotta marina da Pelèo, e di *Pelèo* con la nave *Argo* allo scoglio di Teti, nei suoi toni veneti e negli sparsi esiti di Agostino, terzo momento negli affreschi di Parma di una narrazione dell'incontro della dea marina con Pelèo. Nel Camerino Farnese nelle lunette Ulisse e le *Sirene* e "*Perseo*" per Bellori e Vasi e nel 1804 per l'*Antiquario o sia la guida de' forestieri pel giro delle antichità di Roma* di Angelo Dalmazzoni, che l'attribuiva al giovane Lanfranco, tra Mercurio e Minerva con l'egida, l'eroe che indossa i calzari alati e recide tra le Erinni la testa di Medusa, la Gorgone della discesa agli Inferi di Ercole, che ossessionò Ulisse nell'incontro con la sua ombra dell'*Odissea*.²⁶ Sostituito da una copia l'emblematico *Ercole al bivio*²⁷ del Parnaso con Pegaso del riquadro al centro della volta²⁸, su tela nella collezione Farnese a Capodimonte. Caro ad Annibale secondo Malvasia l'"*Orazio parigino*", il motto oraziano 'Virtus negata tentat iter via' e la nube cava sospinta dalla virtù attiva dell'*Apoteosi* di Ercole nel soffitto di una Sala di Palazzo Sampieri.²⁹ L'*Ercole al bivio* al cospetto di "*un poeta laureato*" Bellori, le maschere dal mosaico delle Maschere capitolino dall'Aventino e nelle imprese Farnese l'esaltazione della virtù divina, l'alfabeto di Mnemosine e di spalle Eufrosine l'antitesi della virtù erculea nell'apologo del sofista Prodicco di Cea³⁰ dell'eroe di Omero del Camerino. Nei due cammei, con la pelle di leone Ercole "*in atto di*

sostenere il mondo" Baldinucci, riferito ad Agostino³¹, la sfera del cosmo il Globo Farnese con le costellazioni della Bilancia, di Arturo, della Gru, del Cancro, dell'Orsa e del Sagittario, dalla scultura di "*un'Atlante*" secondo Filippo Titi nella raccolta Farnese, a Capodimonte.

Gli strumenti della sfera armillare e del compasso sorretti da Atlante³² e da Abacuc, Polimateia la Musa del magisterio di Atlante nell'accademia di Achille Bocchi, di Joannis Bayer³³ e dell'"*Ercole cosmografo*" inciso da Albani e ricordato da Malvasia.

E l'*Ercole in Riposo* con Cerbero, la cerva di Cerinea, la pelle di leone e il cinghiale di Erimanto, con la coda di leone la Sfinge sul basamento, dal cammeo della collezione l'oracolo delle Fatiche³⁴ nell'iscrizione greca: 'la fatica è cagione di dolce riposo.'

Nella 'grisaille' dei clipei tra le Virtù gli episodi di Ercole nei combattimenti con l'Idra, Cerbero, Anteo e il leone Nemèo ai quattro poli, sulle finestre Ercole ed i serpenti e l'Ombra di Ercole e Mercurio, nelle lunette la Corona e la Palma.

Le rosette con la 'Ciconia', la squadra, il 'Magnes', il magnete, l'Armilla, la diottra, il 'Columbar', la ruota, la 'Tuba', la tromba di Ctesibio e la 'Columna Herculis' o 'Protei', l'eloquenza di Ercole l'*Iconologia* specchio del sogno di Polimate.

Complesso il commento di Bellori del Camerino, nella *Bibliotheca* di Apollodoro

l'episodica di eroismo ribelle alle suggestioni, che nelle lunette ha come terreno protagonista Ulisse.

Nel palazzo di *Circe* con Mercurio ed Elpenore dalla testa mozzata³⁵, lo slancio razionale oltre l'ignoto delle colonne d'Ercole, sulla nave legato all'albero al canto delle *Sirene* mutate in Arpie nel ritorno ad Itaca, lo stesso Ercole soggiogato dall'incantesimo della melodia sulla nave *Argo* del Palazzo del Giardino di Parma, il rigore nel distacco dalle emozioni e sotto l'eruzione dell'Etna, Eta ovidiano, sullo sfondo di mura cittadine solitario il Ciclope Polifemo.

Il gigante Busiride nella raffinata poetica della *Pinacotheca* di Silos del 1673 e nel 1685 nel commento di Francesco Angeloni all'*Historia Augusta*, inciso da Pietro Aquila, secondo Bellori, Titi e Baldinucci fino a Dalmazzoni, che lo riferiva ancora a Lanfranco, racconto titanico dell'episodio in primo piano, in Virgilio e Seneca, della pietà verso i genitori dei "*fratelli catanesi*" *Anfinomo* e Anapia, la sensibilità trattenuta e partecipe nel rovesciamento e nel conflitto eroico dei sentimenti umani dell'*Odissea*.

L'ARIA

Nel 1605 Caravaggio, Giambattista Manso e Giovan Battista della Porta a Napoli, e Galilei a Padova, portava a termine la prima commissione di soggetto mariano,³⁶ la *Morte della Madonna* al Louvre, che ritraeva la Vergine da una vittima dell'alluvione del Tevere del 24 gennaio 1606³⁷.

"*Per la Madonna della Scala in Trastevere dipinse il transito di N. [ostr] Donna, ma perché havea fatto con poco decoro la Madonna gonfia, e con gambe scoperte, fu levata via; e la comperò il Duca di Mantova, e la mise in Mantova nella sua nobilissima Galleria*" affermava il contemporaneo del pittore Giovanni Baglione. Commissionata nel 1601 da Laerzio Cherubini venne posta nella chiesa di S. Maria della Scala a Trastevere e rimossa dalla chiesa, secondo la storiografia da G. P. Bellori³⁸ a Luigi Lanzi: "*Quindi alcune sue tavole furon poi tolte da' sacri altari, ed una in particolare alla Scala, che rappresentava il Transito di M. V., e vi era un cadavero stranamente enfiato.*"

Negli anni 1605-1607, su cui insistono gli epistolari degli emissari ducali, tanto della cancelleria estense a Roma quanto di quella mantovana a Roma e Napoli in contatto con il pittore nonostante la sua fuga, era venuto a cadere

il giudizio sulla giovinezza della modella e la demistificante parabola di luce del dipinto che nella chiesa esaltava l'immaginazione dei maestri a lume di candela, alla Scala entrò la Decollazione del Battista dell'Honthorst.³⁹

Come la *Madonna del Rosario* di Vienna, nel 1607 a Napoli, commissionata dal Duca di Modena Cesare I d'Este per l'altare della chiesa di S. Orsola e di S. Caterina a Ripetta di Virginia Martelli Medici⁴⁰, acquistata da Frans Pourbus e portata ad Anversa da Rubens, la *Morte della Madonna Gonzaga* al suo ritorno dall'Inghilterra da Anversa⁴¹ era al Louvre nel 1685.

Il corpo di creatura storicamente vissuta è levitato sul letto di morte, il simbolismo naturalista della Pentecoste degli *Atti degli Apostoli* e la più umile sfera percettiva e sensoriale della sua immobile evidenza anatomica, la consacrazione divina dell'apostolato, un lampo ed un bagliore fulmineo di verità fotografica nell'atmosfera terrena, dileguata dall'impressione retinica la persistenza subliminale dell'immagine onirica autobiografica.

LA DINAMICA NELLO STUDIOLO DI PALAZZO VECCHIO

Nello Studiolo fiorentino di Francesco I, dettato dal letterato Vincenzo Borghini e firmato Alessandro Del Bronzino, Alessandro Allori, sulle sponde della barca in primo piano, il dipinto di Eufrosine, Circe e Scilla nell'oceanico regno di Ippolita.

Dalle *Rime* di Tasso *Glauco e Circe* nella Pesca delle perle dello Studiolo, dove ovati e riquadri rappresentano ciascuno la rara preziosità di materiali della Guardaroba medicea, dalla pietre all'ambra, dall'ardesia di Lavagna alla polvere di talco, all'oro, all'argento, al ferro, al mercurio, dallo zolfo al piombo, alla madreperla, al corallo, al cristallo, al pioppo, le *Sorelle di Fetonte*⁴² di Santi di Tito come l'ovato di *Ercole ed Ebe*, la vite, gli elementi apotropaici e medicinali nelle età della preistoria e della storia annoverati dal Libro Quinto del *De Rerum Natura*.

Una teca figurata del collezionismo mediceo a compendio della *Naturalis Historia* di Plinio, la Sala della Geografia e la camera "*guardaroba di cose rare et pretiose*" secondo Vincenzo Borghini e Vasari, il museo di storia naturale dell'Accademia fiorentina negli anni di Arcetri.

Il paesaggio esotico delle rotte di Magellano dalle Canarie, i vulcani delle Isole Fortunate per i latini, oltre le colonne d'Ercole l'origine dei fossili: la pesca delle perle e dei coralli, gli afrodisiaci riccioli pietrificati delle Gorgoni nel coro del piccolo rame analogo della Galleria Borghese, dalla bottega d'Arpino.

Affine al riquadro di *Perseo e Andromeda* dello Studiolo fiorentino, l'ambracane l'età esiodea degli eroi, il rame Borghese nella fauna tropicale catturata dai primitivi esibisce un esemplare di pappagalio, dal fregio dell'omonimo Cortile vaticano.

Con la scimmia, l'aragosta, la lumaca, il granchio, la testuggine, le madreperle e il murice, la porpora accesa di Tiro e di Cartagine di Medusa l'elemento dell'Età dell'ostro del coro di *Teti e Oceano* (cm. 50x40), con le corna di corallo e l'ebano.⁴³

Discussa la provenienza Medici della Pesca dei coralli, che nella stessa Galleria Borghese è accostata a *Daniele* (cm. 50x40) nella fossa dei leoni, con l'iscrizione sottostante che ne esalta la rettitudine: 'Omnia in sapientia fecisti e subiecisti sub pedibus eius'.

Un annulo di Proclo sorretto dal profeta, l'orologio solare ad armille, con i suoi cerchi di latitudine e longitudine, l'equatore, il meridiano ed i coluri equinoziali e solstiziali contrassegnati dalle ore, scandite dal raggio luminoso nel foro, il globo dell'astrolabio di Regiomontano.

Il leone mansueto, la manna di ogni specie di creatura e la

Sapienza divina nel cielo: il quadretto alla Borghese 'un'altro quadretto d'un Dio Padre senza cornici' dell'inventario D'Arpino nel sequestro Borghese, il Cavalier D'Arpino nella *Nuova descrizione di Roma antica, e moderna* del 1790.

Il rame di *Ercole Musagete* ed *Ercole* e Apollo agli Uffizi, i due quadretti che completavano la serie su rame, ricomposta da Adolfo Venturi, nella bottega D'Arpino.

Lo Stradano firmato e datato 1570, tra gli ovati dello Studiolo il carro di *Nettuno*, la madreperla della buccina, nel soffitto le proprietà dell'acqua e del fuoco sprigionate dai cristalli, dal corallo, dall'unicorno, i temperamenti nelle imprese medicee, tra *Opi* con la corona di torri, la Terra, ed *Iride*, l'Aria secondo Vincenzo Borghini, e nel cielo Prometeo incatenato che riceve la sfera del proiettile, gemma del Fuoco della polia la simmetria dei generi e delle specie dell'accoppiamento ferino assoggettato all'unicorno, reciso da Minerva dalla fronte del monocero pliniano.

L'ILLUSTRAZIONE SCIENTIFICA

Scipione Borghese nel 1607, nel sequestro nella bottega del Cavalier D'Arpino, aveva fatto trasportare al Palazzo del Quirinale molti dipinti che vi si trovavano, tra i primi studi di natura morta del pittore come la *Farfalla* con la caraffa di fiori ambrosiana, su tavola nella bottega D'Arpino, trattenendo per sé il *Fruttarolo* con la canestra di frutta.

Fra i capolavori e le meraviglie ambrosiane nel *Musaeum* di Federico Borromeo la *Canestra* di frutta con le gocce di nettare: "*Nec abest gloria proxima huic fiscella, ex qua flores micant. Fecit eam Michael Angelus Caravagiensis Roma nactus auctoritate, volueramque ego fiscellam huic aliam habere similem, sed cum huius pulchritudinem, incomparabilemque excellentiam assequeretur nemo, solitaria relictæ est*" nel 1625.

Nel 1673 nella *Pinacotheca* di Michele Silos gelido "*Reginae Vasthi convivium*" la "*vaga cucina*" di casa Martelli in Bocchi Cinelli⁴⁴ nel 1677, la tela Kress (cm. 50x70) con la struggente tavola imbandita nel nulla e una caraffa di vino alla National Gallery of Washington nel 1939, nella vendita Del Monte 'la caraffa di fiori del Caravaggio'.

Intrapresa dallo stesso cardinale Borghese una propria collezione di quadri di storia naturale "*ad vivum*", dai celebri Gabinetti di reperti di Cassiano dal Pozzo e di Federico Cesi, segretario del cardinale Odoardo Farnese, di Ferrante Imperato a Napoli, autore dell'*Historia Naturale* nel 1599, e di Ulisse Aldrovandi,⁴⁵ che classificava nel genere dei proteiformi gli pterodattili, i dinosauri e i tirannosauri. Restituendo ai draghi di S. Giorgio di Paolo Uccello, di Donatello e di Carpaccio dalla *Legenda aurea*, la discrezione dei resti paleontologici di ossature di arcosauri ed il canone archeologico dei *Commentari* di Ghiberti del proprio trattato *Le Statue antiche della città di Roma* del 1542.⁴⁶

Le illustrazioni dalle edizioni di Aldrovandi o dei taccuini ambrosiani di Ludovico e di Manfredo Settala con la lente sferica della camera ottica antesignana del moderno microscopio, perfezionata da Athanasius Kircher nel Collegio Gesuita, la tavola della *Farfalla* che insegue la luce in una camera appare ad occhio nudo a grandezza naturale, nella durata dell'osservazione all'ingrandimento nello specchio l'estemporaneità dell'ombra, nelle *Dicerie* di Giambattista Marino molte volte spettatore del microscopio "*la farfalla corre alla luce*."

Nella *Lettera sulla pittura* a Teodoro Amayden di Vincenzo Giustiniani: "*Il saper ritrarre fiori, et altre cose minute, nel che due cose principalmente si richiedono: la prima che il pittore sappia di lunga mano maneggiare i colori, e ch'effetto fanno, per poter arrivare al disegno vario delle molte posizioni de' piccoli oggetti, ed alla varietà de' lumi; e riesce cosa assai difficile unire queste due circostanze e*

condizioni a chi non possiede bene questo modo di dipingere, e sopra a tutto vi si ricerca straordinaria pazienza; e il Caravaggio disse che tanta manifattura gli era a fare un quadro buono di fiori come di figure", documentata da Giulio Mancini⁴⁷ e da Joachim von Sandrart la 'seiner Manier' o 'methodus' di Caravaggio: "Nil nisi ad vivum exemplar pingit" nel discorso belloriano: "copiava puramente li corpi come appariscono agli occhi, senza elezione" e di André Félibien: "la verité du naturel tal qu'il le voyoit."⁴⁸

LO SPETTRO SOLARE DEL CASINO DEL MONTE

Il cardinale Francesco Maria Del Monte collezionista del pittore aveva un gabinetto chimico, nelle parole di Vasari la guardaroba di Innocenzo Ciochi Del Monte⁴⁹, nell'omonimo Camerino di Villa Ludovisi nei pressi di Villa Medici, il Casino Boncompagni a Porta Pinciana, inciso tra i tre edifici della Villa Ludovisi da Giovan Battista Falda.

Il palazzo grande riedificato dal cardinale Alessandro Ludovisi⁵⁰ e di Ludovico Ludovisi (1595-1632) "il secondo casino della Vigna Ludovisia" alla metà del Seicento nella *Felsina pittrice* di Malvasia.⁵¹

Testimoniata dalle lettere del cardinale Del Monte, suo consigliere, al Granduca di Toscana la vendita al cardinale Pietro Aldobrandini della vigna, era elencato con la Loggia di Ripetta nel Palazzo Borghese⁵² nel testamento Del Monte del 1626, insieme ai quadri, agli alambicchi e alle polveri che vi si trovavano.

Divagazione che scorreva dagli effetti luministici nell'atmosfera alla storia naturale delle materie prime, camera di meraviglie dove la chiaroveggenza del retore, l'ornitologia e la botanica, la chimica della sedimentazione fossile e la trasformazione del pianeta e degli esseri viventi alla sorgente di calore erano a fondamento dell'arte e della scienza.

Nessun risalto veniva dato nel secolo scorso da Roberto Longhi e Lionello Venturi alla presenza caravaggesca nel Casino Del Monte, che Giovan Pietro Bellori polemico accennava tra le assonometrie a cielo aperto e le omologie di Cavalieri delle sue stanze.

Nel piccolo soffitto situata al centro dell'orbita la Terra, le costellazioni Aquila e Antinoo nella cosmica impennata ovidiana di Ganimede e Giove Aquila al settimo cielo trasparente.

Quattro gli Elementi nei segni, Pesci, Ariete, Leone e Scorpione sulla fascia zodiacale, quattro i "pianeti medicei" enunciati dal *Sidereus Nuncius* nel 1610.

In Acquario il terzo satellite di Giove della quadratura (cm. 320x120), il solo opposto alla linea equatoriale a Nettuno, Plutone con Cerbero e al curioso 'Triceso', Cetus.

Un ippogrifo dallo zoccolo palmato Xanto, il cavallo di Nettuno del Saturno⁵³ "tricorporeo", il pianeta 'trigemino' annunciato da Galilei lo stesso anno, i suoi corpi nella Canicola, il Cane a tre teste attribuito di Plutone e il Cancro di Nettuno, i Tropici agli antipodi delle proiezioni di Mercatore.

Tra le nuvole, il colore denso senza strati impoveriti di 'tonachino', l'indaco piatto del globo, il magnetismo tra la Terra e lucente il Sole.

Il bagliore apparente toccato da Ganimede⁵⁴ nel riquadro assonometrico con le figure a grandezza naturale, che si estende a quasi tutto il basso soffitto del minuscolo andito sopra il corpo di fabbrica dell'*Aurora*.

Lossodromici i raggi delle stelle nello spicchio di sfera del globo dell'*Amore* di Caravaggio a Berlino, l'Erote Giustiniani Cupido che fabbrica l'arco e le corone.

Il primato conteso dall'*Onore* della corona del Cupido a Dresda⁵⁵ dal palchettato della Sala del Duca di Modena, l'*"ignudo"* di Annibale ricordato da Scannelli e Malvasia,

l'Orizzonte.

Le Vite de' pittori messinesi di Francesco Susinno nel 1724: "Que' che diedero ad imitare la sua maniera [di Caravaggio] furono non pochi, come il Guercino da Cento, Bartolomeo Manfredi nativo di Mantova, Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto..."

La facciata della Villa Ludovisi poco discosta da Palazzo Margherita, la 'Stillaria' nel testamento Del Monte il Casino Ludovisi secondo Baldinucci affrescato da Guercino, e, tratta da Filippo Titi, l'affermazione di Venuti: "nella volta è la Niobe dipinta dal Guercino, che vi superò se stesso"⁵⁶. Ganimede il genio della fama ghermito sull'Ida ai suoi custodi ed elevato all'Olimpo nella *Caduta dei Giganti* di Palazzo Te a Mantova. La *Fama* col ramo d'olivo al centro del colonnato che l'inquadra, lo splendore del Mezzogiorno adiacente la penombra del Camerino al primo piano, sotto la soffitta e l'altana, il piano di sopra dei documenti del 1624.

Il brillante fulgore dell'*Aurora* al piano terreno, che tra Oriente e Occidente, tra le Ore della lunetta di *Pasitae* addormentata⁵⁷ e quella di *Lucifero*, l'ombra e la fosforescenza, dalla lorica della statua di Augusto ai Musei Vaticani, nel 1621 situava il carro sulla proiezione delle pareti nello spaccato del cielo di una corte, fra lo scorcio del Casino e l'orografia del paesaggio del Pincio, Niobe trasformata in monte.

L'ottagono della corona di *Amorini*, il girotondo dell'amore reciproco dal contrasto degli Eroti e degli Anteroti della Galleria Farnese, nell'annessa Saletta dei paesaggi al piano terreno⁵⁸, l'arcobaleno nei colori dello spettro solare e i suoi effetti nell'atmosfera.

Nel naturalismo conteso ai Carracci da Domenichino nel *Ganimede* della Galleria Farnese, Bellori accostava Guercino e Agostino Tassi⁵⁹, chiamandoli seguaci di Caravaggio, al vortice del nudo Ganimede⁶⁰ diffratto a capofitto nelle stelle dalle ali dell'aquila nel prisma cristallino della camera chiara.

ABSTRACT

The museums of science - In humanistic iconology of artists who founded the encyclopedic illustration at the base of our epistemology the astronomical instruments of the earth sciences. The author retraces iconographic elements that have had earth sciences at primary subject with a particular repertoire of artists that intersect with each other to form the primary link between art and science that are now the basis of our knowledge.

AUTORE

FRANCESCA SALVEMINI

NOTE

- 1 C. C. Malvasia, *Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi alla maestà christianissima di Luigi XIV re di Francia e di Navara il sempre vittorioso consagrada da Carlo Cesare Malvasia fra Gelati L'Ascoso*, Bologna 1678. Tra gli autori sui Carracci nella *Felsina* oltre a Lucio Faberio, Giambattista Marino, Giovanni Baglione e Giovan Pietro Bellori, Francesco Scannelli (1657).
- 2 G. P. Bellori, *Le Vite de' Pittori, Scultori et Architetti Moderni*, Roma 1672: "Preparossi intanto alla Galleria; e perchè avanti di compirla s'infrapose il Camerino da esso [Annibale] dipinto nel medesimo palazzo, di questo prima faremo memoria;..."
- 3 I due cartoni interi alla National Gallery of London da Earl of Ellesmere.
- 4 B. Morello, *Il Funerale d'Agostino Carraccio*, Bologna 1603, riedito da Malvasia.
- 5 ['In somnum inducit.'] Ovidio, *Metamorfosi*, XII, 262: "Orio Mater erat Mycale, quam deduxisse canendo saepe reluctantis constabat cornua Lunae."
- 6 G. Vasari, *Le Vite*, Vita di Taddeo Zuccari, Firenze 1568.
- 7 G. Baglione, *Le Vite de' pittori scultori et architetti. Dal Pontificato di Gregorio XIII. Del 1572. In fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma 1642, Vita di Agostino. Nella Vita di Annibale: "...E da una parte segue Pane, che i dà i velli a Diana: Poi Ganimede rapito; Et indi Polifemo co'l sasso in atto d'uccider' Aci. Dall'altra parte è Paride, che riceve il pomo da Mercurio: Poi Apollo, e Narciso [n.d.r.: nell'Argomento Giacinto]. Et indi Galatea; che ascolta il suono di Polifemo... Segue poi la vista de' lati da basso [n.d.r.: i lati lunghi del fregio], e tralasciando quella di Galatea nel mezzo, che è d'Agostino, dirò esser sue le favole laterali... Come ancora nella facciata opposta, tralasciando l'Aurora, che è d'Agostino, sono sue le favole laterali, cioè del giovane [n.d.r.: nell'Argomento Anchise], che trahe il coturno dal piede di Venere co'l motto, Genus unde Latinum..."
- 8 Polifemo e Galatea d'Agostino Carracci, G. B. Marino, La Galleria, Parigi 1619, al seguito dei Savoia nel 1608.
- 9 Nel 1603 la Galleria era ricordata da Karel van Mander negli *Het Schilder-boeck* (Haarlem 1604).
- 10 Accademico Innominato conte del Ducato di Parma. Sia Torelli che Morello editi con dedica al cardinale Odoardo Farnese.
- 11 *Illiade*, XVIII, 45: "...quant'erano le Nereidi nell'abisso del mare... Doride e Panopea e Galatea gloriosa, Nemerte..."
- 12 Nelle Vite del 1672, alla fine della Vita di Agostino: "...e'l Marino nella sua Galleria fa memoria della favola di Polifemo e Galatea; ed altri [n.d.r.: dipinti di Agostino] per l'incertezza si tralasciano" e nella Vita di Annibale, Polifemo e Galatea: "...e dal fianco appresso si vede il volto e quasi una poppa d'un'altra Ninfa, la quale solleva la fronte verso Polifemo, esprimendo il piacere del canto. Questa è l'ultima immagine che Annibale dipinse nel fregio e nella volta: poichè sotto la cornice vi è scritto l'anno MDC" e lo "Sdegno di Polifemo", Polifemo con Galatea e Aci: "L'amore di Polifemo agitato dallo sdegno s'accende in furore; poichè vide nel seno di Galatea Aci suo rivale... Più lungi Galatea spaventata declina al lido per sommergersi in seno alla madre Doride."
- 13 La parete opposta restaurata da Giovan Francesco De Rossi e da Carlo Maratta alla morte di Ranuccio Farnese.
- 14 L'ovidiano Capo Peloro.
- 15 Pan e Cupido, *Salmacide* ed Ermafrodito, Pan e Siringa, Ero e Leandro dalle *Eroidi*, Europa, Orfeo e Euridice, Borea e Orizia, Apollo e Marsia.
- 16 Ovidio, *Metamorfosi*, XI, 240: "...[Peleus] Vim parat innectens amobus colla lacertis", cfr. nota 21; Venuti, *Accurata, e succinta descrizione topografica e istorica di Roma moderna opera postuma dell'abate Ridolfino Venuti cortonese*, Roma 1766-67.
- 17 Ovidio, *Metamorfosi*, VIII, 301: "praestantes caestibus alter"; Fasti, V, 700: "...hic eques ille pugil." Nei Ritratti l'Helena di Marino: "Augel di bianche penne In un parto Castore, e Polluce Mi produsse ala luce."
- 18 Ovidio, *Metamorfosi*, XIV, 66: "subiectaque terga ferarum."
- 19 Ovidio, *Metamorfosi*, XI, 321: "Ambiguum, magis arte tamen, quo saepe venire frenato delphine sedens, Theti, nuda solebas."
- 20 Ovidio, *Metamorfosi*, X, 155; Virgilio, *Eneide*, V, 255.
- 21 Ovidio, *Metamorfosi*, XIV, 468: "...a virgine virgine rapta..."
- 22 Ovidio, *Metamorfosi*, XV, 413: "Victa racemifero lyncas dedit India Baccho..."
- 23 C.C. Malvasia cit.: "...il vólto di una di quelle camere [n.d.r. r.: Malvasia: Palagio, detto il Giardino] gli fu allogata" e "il lavoro di quell'Argo, e Mercurio in una di quelle stanze del Giardino..."; "...rimasta imperfetta per la sua morte..."
- 24 Complesso volgarizzamento da Gaio Valerio Flacco dell'epica, dalle *Odi Pitiche* di Pindaro e dalle *Argonautiche* di Apollonio Rodio, della perduta *Medea* di Ovidio.
- 25 Ovidio, *Metamorfosi*, XI, 240, cfr nota 14.
- 26 Odissea, XI, 634.
- 27 G. P. Bellori, idem.
- 28 Odissea, XXIV, 331; G. Baglione, *Le Vite de' pittori, scultori et architetti*, nella Vita di Annibale, Roma 1642: "...il Cardinale Odoardo Farnese, fratello del Duca di Parma [n.d.r.: Ranuccio], il fe venire per suo servizio a Roma.. e tra le altre cose fegli dipingere in un camerino di quello li fatti d'Ercole in diversi vani, e vi sono alcuni compartimenti da lui finti di stucco, che sono tanto belli, che paiono di rilievo; e nel resto della volta stavvi un'Ercole con la Virtù... e rari abbigliamenti di puttini, e di figure, che pigliano lume di sotto in su con esquisita maestria; il tutto sua, e singolare invenzione", riportato da Malvasia.
- 29 Ovidio, *Metamorfosi*, IX, 270: "Quem pater onnipotens inter cava nubila raptum."
- 30 Senofonte, *Memorabilia*, II, 1, 21.
- 31 L. Faberio, *Oratione*: "Quante volte hora [n.d.r.: or ora], come [n.d.r.: Agostino] l'habbiamo udito disegnarci, & insegnarci tutta la macchina mondiale?"
- 32 Odissea, I, 55.
- 33 Nelle *Symbolicarum Quaestiones* e nell'*Uranometria*.
- 34 Odissea, XI, 622. La rupestre Scilla finita da Ercole, secondo Igino metà donna e metà cane.
- 35 Odissea, XI, 52; XII, 8.
- 36 Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento identificata da Mariano Vasi nell'*Itinerario istruttivo di Roma*, e da Carlo Fea nella sua *Descrizione*, nella Madonna con il Bambino Gentileschi della Galleria Corsini.
- 37 Nella copia della Biblioteca Marciana delle *Considerazioni* di Giulio Mancini: "...la morte della Mad.na nella Scala che l'ha adesso il Ser.mo di Mantova fatta levar di d.a Chiesa da quei padri perche in persona della mad.na havea ritratto una Cortigiana [da lui amata, e così scrupolosa e senza devozione et in particolare appresso que' buoni padri.]"
- 38 Nella Vita di Caravaggio: "La medesima sorte [n.d.r.: come in S. Luigi] hebbe il Transito della Madonna nella Chiesa della Scala, rimosso per havervi troppo imitato una donna morta gonfia."
- 39 Nel *Discorso di pittura* G. Mancini aveva affermato: "La seconda [n.d.r.: 'schola'] parmi che si deve metter quella di Michelangelo da Caravaggio, il quale ha [...] molta forza et è di bonissimo colorito. Di questo si vedono molte cose: il Deposto di Croce nella Chiesa Nuova, la Madonna dell'Horto [n.d.r.: "Madonna di Loreto in S. Agostino" nella biografia; nel Viaggio per Roma: "In S. Agostino... la Madonna di Loreto del Caravaggio"; "S. Agostino... Madonna de' Pellegrini del Caravaggio" P. Totti, 1638] in S. Agostino, la cappella di S. Matteo in San Luigi de' Franzesi, et molti quadri privati et in particolare in casa del signor marchese Giustiniano e del signor Alessandro Vitrice; nella Madonna della Scala quella a man dritta... con infiniti altri quadri particolari che sono in case particolari. Et questa in questo secolo è molto seguita et abbracciata et è proprio [...] di questa certa naturalità." Nei Requisiti per la bontà delle pitture: "...e di qui si può vedere quanto che alcuni di moderni faccin male, quali, per descriver una Vergine e Nostra Donna, vanno retrahendo qualche meretricia sozza delli ortacci, come faceva Michelangelo da Caravaggio e fece nel Transito di Nostra Donna..." Nelle *Considerazioni* Gerrit van Honthorst vi avrà eseguito la Decollazione: "Et andando [n.d.r.: Honthorst] per le accademie del vivo, mostrò buonissimo gusto del disegno; poi furon viste alcune cose di suo a colorito come quelle di S. Giovanni Battista nella Madonna della Scala."
- 40 Nella Roma nell'età di mezzo di Pasquale Adinolfi del 1881 la chiesa prossima al monastero riformato e a S. Maria dei Miracoli, la Confraternita del Rosario nel *Ritratto di Roma moderna* di Pompilio Totti del 1638, e nella *Roma antica e moderna*, edita nel 1653, fondata nel 1607.
- 41 "Si conserva in Anversa, nella Chiesa de' Domenicani il quadro del Rosario" Giovan Pietro Bellori nel 1672. Nei *Voyages pittoresques* di Joshua Reynolds, il *Voyage en Italie* de 1749 a 1752 nelle edizioni Dimier del 1909, ad Anversa nella chiesa giacobina: "L'autel de la chapelle Saint-Dominique; une peinture noire par le Caravage: la Vierge et l'Enfant Jésus avec Saint Dominique et d'autres Saints."
- 42 Ovidio, *Metamorfosi*, XI, 610.
- 43 Ovidio, *Metamorfosi*, XV, 416: "Sic et curalium, quo primum contigit auras/ Tempore, durescit; mollis fuit herba sub undis." G. B. Marino, La Galleria, la Galatea del Cavalier D'Arpino: "...Di perle d'ostro, e d'or, ch'è la feconde mense del Ocean furato havea, ricco monil di propria man gli fea [Aci], Quand'ecco il fier Ciclope in su le sponde... Tremò la ninfa timida e fugace, Né sicuro le parve il fondo algoso, ma bramò per celarsi esser Salmace."
- 44 Bocchi Cinelli, *Le Bellezze della città di Firenze*, Firenze 1677.
- 45 Nella compilazione della *Monstrorum Historia*, edita da Bartolomeo Ambrosini nel 1642 a quarant'anni dall'entomologia, il *De animalibus insectis libri septem. Cum singulorum iconibus ad vivum expressis*, Bologna 1602.
- 46 Il criterio di evidenza estetica di Francisco de Hollanda nel *Do Tirar polo natural* del 1549.
- 47 Cfr. nota 30.
- 48 F. Susinno, *Le Vite de' pittori messinesi* (1724): "Il mentovato cardinale [n.d.r.: 'Cardinal Monte'] perchè dilettevasi di questa nobile professione, se lo prese in casa ed avendogli assegnata una competente provisione, fecegli prender animo ed altresì acquistare del credito, a segno che Michelangelo dipinse molte cose per lo stesso cardinale, tramezzandovi sempre de' fiori."
- 49 G. Vasari, Vita di Taddeo Zuccari: "...le stanze della vigna che fu del cardinale Poggio, fuori della Porta del Popolo in sul monte... Alla Vigna di Papa Giulio... Mentre Taddeo lavorava, come s'è detto, nella Vigna di Papa Giulio... fece a monsignore Innocenzo, illustrissimo e reverendissimo cardinale di Monte... nella salvaroba di detto cardinale in compagnia d'una infinità di cose antiche e moderne, veramente rarissime..." "Francisco Nero Secretario Apostolico", Francesco Del Nero tesoriere di papa Clemente VII nell'autobiografia di Benvenuto Cellini, Cecchino Del Negro nella pianta di Dupérac del 1577 e "L. Card. Ludovisius Camer.", le iscrizioni nell'atrio.
- 50 Eletto papa Gregorio XV nel 1621.
- 51 Fra le incisioni da Barbieri: "E prima l'Aurora col vecchio Titone, e le Hore che la precorrono, dipinta a fresco in una saletta del palagetto alla Vigna Ludovisia in Roma."
- 52 "Qui presso [n.d.r.: S. Giacomo in Augusta o degli Incurabili] e' il Giardino del già Eminent.smo Card. Del Monte". P. Totti nel *Ritratto di Roma moderna* del 1638; G. P. Bellori, sul Tevere lungo Ripetta nel Palazzo del Principe Borghese nel 1672.
- 53 Ovidio, *Metamorfosi*, VI, 126: "Ut Saturnus equo geminum Chirona creavit", Proteo.
- 54 G. P. Bellori nelle Vite: "Tiensi ancora in Roma essere di sua mano (Caravaggio) Giove, Nettuno e Plutone nel giardino Ludovisi a Porta Pinciana nel casino che fu del Cardinale Del Monte, il quale essendo studioso di medicamenti chimici, vi adornò il Camerino della sua distilleria, appropriando questi Dei a gli elementi col globo del mondo in mezzo di loro. Dicesi che il Caravaggio sentendosi biasimare di non intendere né piani, né prospettiva, tanto si aiutò collocando i corpi in veduta dal sotto in sù che volle contrastare gli scorti più difficili. E' ben vero che questi dei non ritengono le loro proprie forme, e sono coloriti ad olio nella volta, non havendo Michele mai toccato pennello a fresco, come li suoi seguaci insieme ricorrono quelli, che imitarono la sua maniera nel colorire del naturale, chiamati perciò Naturalisti."
- 55 Recueil d'estampes d'après les plus célèbres tableaux de la Galerie Royale de Dresde, 1757.
- 56 Ovidio, *Metamorfosi*, VI, 146-346; F. Fulgenzio Planciade, *Mitologiarum libri tres*, Lipsia 1818-1, II, *Fabula Saturni*; I, XX, De Ganimede; R. Venuti cit. (1767).
- 57 Nei suggerimenti di Annibal Caro nella Vita di Taddeo Zuccari di Giorgio Vasari la "Quiete" nel Palazzo Farnese di Caprarola.
- 58 Ricordati dalla Nota dell'i Musei e nella belloriana Vita di Domenichino.
- 59 Nella *Description de Rome* del Voyage d'Italie di De Lalande edito a Parigi nel 1786 il Casino Ludovisi affrescato da Guercino. Giuseppe Antonio Guattani, *La Pittura comparata nelle opere principali delle migliori scuole*, Roma 1826: "...Siccome [n.d.r.: il Giorno e la Notte delle lunette] la tanto lodata Pace nell'altro vólto della saletta di sopra, tutta architettata, o per dir meglio ridotta in quadratura e prospettiva, ricca di colonne e d'oro del sudetto Tassi."
- 60 I Giustiniani, Patrizi nel 1624 e nel 1689, da Giulio Mazzoni: "Un altro quadro d'un Ratto di gallimede con il Paese, et alcune figurine mano di Belardin Cesari con cornice tocca d'oro." Al virtuosismo più esasperato del capriccio più ambito dai contemporanei era anteposta da Marino la fama suscitata dal "Ganimede rapito da Giove" di Lucilio Gentilioni, l'ottagono alla Galleria Estense di Modena del Camerino di Novellara di Lelio Orsi, in cui sulle piume dell'aquila è scorciata l'anima gioviale nell'Olimpo: "la tua penna gentil, che tanto eccede, che per lei l'invisibile si vede."